

La prima guerra mondiale

All'inizio del Novecento, tutte le maggiori nazioni avevano un motivo per iniziare una guerra:

- la Germania voleva diventare la nazione più potente del continente;
- l'Inghilterra voleva mantenere il predominio;
- l'Italia voleva prendere dall'Austria le regioni del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia-Giulia;
- la Francia voleva riprendere dalla Germania le regioni dell'Alsazia e della Lorena;
- l'Austria voleva prendere la penisola balcanica per avere porti sul mediterraneo;
- la Russia voleva mantenere i propri porti nella penisola balcanica.

Le sei nazioni erano divise in due schieramenti: la Triplice Alleanza, formata da Germania, Austria e Italia, e la Triplice Intesa, formata da Francia, Inghilterra e Russia).

L'evento che scatenò la guerra fu l'assassinio, da parte dello studente serbo Gavrilo Princip, dell'erede al trono d'Austria Francesco Ferdinando nel 1914. La Serbia era estranea al fatto, ma l'Austria trovò la scusa per invaderla. La protezione della Russia, a quel punto, scatenò il meccanismo delle alleanze.

La prima nazione a cominciare effettivamente la guerra fu la Germania. Poiché la Triplice Alleanza era un patto solo di difesa, l'Italia all'inizio si dichiarò neutrale. Per prima cosa la Germania invase il Belgio, che era neutrale, perché voleva conquistare la Francia impedendo all'Inghilterra di sbarcare prima che la Russia fosse pronta. La sua "guerra lampo" si fermò però lungo il fiume Marna, a pochi chilometri da Parigi. Il conflitto si trasformò da allora in una "guerra di trincea", nella quale i soldati rimasero per cinque anni nelle proprie posizioni. Questo conflitto fu chiamato dalla gente "Grande Guerra". Diventò "mondiale" quando vennero coinvolte le colonie che gli Stati europei avevano negli altri continenti.

Allo scoppio della guerra, l'Italia si dichiarò neutrale perché in campo militare era rimasta con la tecnologia delle guerre d'indipendenza. La popolazione si divise in due gruppi: i "neutralisti", formati da socialisti (coloro che volevano l'uguaglianza sociale) e cattolici (pacifisti), e gli "interventisti" formati da industriali (che vedevano nella guerra un affare) e nazionalisti (che volevano cacciare gli Austriaci dall'Italia). Il Parlamento scelse le idee interventiste, firmò un patto segreto a Londra con la Triplice Intesa e il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria. L'impreparazione dell'Italia fu subito evidente, con la sconfitta a Caporetto. Il generale Luigi Cadorna fu sostituito da Armando Diaz, ma le truppe rimasero in trincea per i successivi quattro anni.

I fronti della guerra rimasero stabili fino al 1917, quando la Russia fu costretta a ritirarsi a causa di una rivoluzione che, generata dalla povertà, finì con l'uccisione

dello zar e l'affermazione di una dittatura comunista. Le sorti della guerra, che sembrarono a quel punto favorevoli a Germania e Austria, cambiarono quando la Germania affondò una nave americana nel Canale della Manica, provocando l'intervento degli Stati Uniti. La loro superiorità portò rapidamente alla fine della guerra: mentre l'Italia vinceva a Vittorio Veneto, la Germania si arrese l'11 novembre 1918.